

Maria, una coraggiosa tartaruga lottatrice



Ciao, mi chiamo Maria, sono una tartarughina di mare e precisamente una “caretta caretta” appena nata. Sono in una spiaggia ed insieme a



me ci sono delle altre tartarughe neonate. Non so cosa fare, dove andare, allora chiedo ad un'altra tartaruga, che mi sembra più adulta; lei mi risponde che insieme entreremo in mare. Sono sola e non conosco nessuno, così mi viene



spontaneo chiederle il nome, mi dice di chiamarsi Serena; iniziamo a parlare, fino al momento in cui entriamo in acqua. Nuotando le domando di poter rimanere insieme, perché io sono intimorita e non so come muovermi. Mi risponde: è un'occasione per conoscerci meglio, e anche per avere un po' di compagnia. Le chiedo subito: dove siamo dirette? La devo aiutare a cercare un posto dove poter riposare al sicuro, così inizio subito a cercare come un detective. Ad un certo punto, vedo un



oggetto lungo ed appuntito, come una specie di ombrello; Serena mi dice di stare attenta perché quello è un amo abbandonato, mi spiega che pescatori distratti e superficiali lasciano ami incustoditi in mare, provocando la morte di tantissime tartarughe, perfino 40.000 all'anno, e non solo, ma anche pesci, molluschi etc....

Non sono solo gli ami a provocare la morte di questi animali ma anche le reti, il petrolio scaricato dalle petroliere, l'inquinamento marino, di cui sono responsabili gli uomini, adulti e giovani, che gettano in mare di tutto, come ad esempio lattine,



carta, buste di plastica, e tutto questo sta annientando noi, il cosiddetto “mondo marino”.

Comunque, ho trovato un posto dove possiamo dormire stasera; ora, però, dobbiamo trovare da mangiare. Serena mi dice di cercare delle alghe. Questa sera ci

siamo accontentate delle alghe fresche, e ci siamo addormentate sotto un riparo di rami secchi.

Come si dice, oggi è un nuovo giorno, farò nuove esperienze e conoscerò nuove



cose, Serena mi ha detto che questo dì, mi insegnerà come evitare i pericoli del mare; inizio la giornata imparando ad attraversare un banco di meduse ed a degustare, ma dopo L'incuria che l'uomo ha delle coste: vedo bambini che bevono bottigliette d'acqua, le gettano in mare, perché li infastidisce fare due passi per andare a buttare una bottiglia, o una lattina o una carta di panino; ci sono i bambini piccoli, di 4-5 anni che imitano i ragazzi più grandi e gli adulti, inquinando



così tutto il mondo marino e terrestre. Ora ho quasi rischiato di tagliarmi con l'alluminio di una lattina, la cosa che l'uomo non comprende è che per questo modo di comportarsi, il suo mondo sta andando in rovina, facendo del male anche a se stesso. Serena mi fa un esempio di come l'uomo ragiona: un uomo "normale", che non ha molto interesse per gli animali, ma crede di rispettarli, un giorno va all'acquario e vede una caretta caretta; questa tartaruga lo affascina, ne rimane estasiato. Il giorno seguente alla visita, un amico chiama quest'uomo, e gli chiede di andare a pescare. Il pomeriggio si ritrovano davanti al molo; l'amico



possiede un peschereccio, e così, senza indugi, vanno a pescare.

Gettano le reti in mare e decidono di riposarsi sulla barca. Dopo un paio di ore, eccitati dall'idea di vedere il pescato, ritornano al punto dove avevano gettato le reti, ed iniziano a raccoglierle ma, si accorgono che la rete si è lacerata a causa di alcuni scogli sottomarini. Così, perdono le speranze ed allora decidono di ritornare a casa, ma commettono un errore.... Gettano le reti ormai rovinate in mare. Qualche giorno dopo la pesca, il nostro protagonista sente alla televisione, che un gruppo di tartarughe Caretta Caretta, come quelle che aveva visto all'acquario, era morto. Un intero gruppo costituito da 10 esemplari, era rimasto soffocato sott'acqua, ucciso perché erano state gettate delle reti in mare, ucciso per incuria dell'uomo. Alla televisione sente che ci sarà una protesta, per la morte di quelle tartarughe.



Così il pescatore pensa che partecipando, potrà aiutare la salvaguardia di quell'animale. Va alla manifestazione, e protesta. *Ma qualche giorno prima non era andato a pescare?* Quindi era stato lui stesso che aveva ucciso le tartarughe, e poi è andato a protestare....contro se stesso, *contro la sua superficialità*. Dopo questo

racconto di Serena ero triste e impaurito e piangi. Dopo poco mi viene un



languorino, così le chiedo di andare alla ricerca di cibo

Decidiamo di allontanarci dalla costa verso il mare aperto, alla ricerca di cibo per il pranzo. Ma..... mentre.... ci allontaniamo..... succede qualcosa che mi strazia il cuore; Serena si ferisce, io cerco subito aiuto, ma nessuno si accorge di me; vedendomi stravolta si avvicina un bellissimo pesce pagliaccio che cerca di capire come salvarla, ma con una sola occhiata mi fa capire che Serena è morta, un fil di ferro le si è conficcato tra il corpo, il carapace e nella pinna. Questo per me, è un momento di grande dolore. Il pesce pagliaccio che ha soccorso Serena, si è offerto di aiutarmi, di



darmi un posto sicuro dove dormire, una casa.

La morte di Serena per il mio cuore è puro strazio, anche se la conoscevo da due giorni, per me lei era già una grande *amica*, quasi una *mamma*. Un forte aiuto morale me lo sta dando Fabio, il pesce pagliaccio; lui riesce a capirmi, mi fa ridere nei momenti in cui sono triste, e specialmente ora, lui è accanto a me



Decidiamo insieme che la nostra missione da quel giorno in poi sarà quella di far capire all' uomo che DEVE **rispettare** il mare, i suoi abitanti e così rispetterà anche se stesso.

Attenzione a ciò che si versa in mare, NECESSITANO nuovi metodi di pesca per preservare l'ambiente marino; il degrado rischia di far scomparire per sempre una fonte di risorse indispensabile per la vita di tutti.



C'è bisogno di ognuno di voi !!!



AMATECI E PROTEGGETECI!!!

CIAO, CIAO!!!

GRUPPO 3/A
Barcio Akshay

Barcio Leonardo

Greco Alessandra

Montalto Francesca